

**N
O
I**



Bollettino della Comunità Pastorale “S. Antonio abate”

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

Anno 45mo - n. 48 - 22 dicembre 2024

Domenica dell'Incarnazione



Quando un giorno, un'ora, un minuto ... fa la differenza

Prova a guardare il presepio, martedì mattina, 24 dicembre, o il giorno dopo. Prova a guardare il presepio, martedì sera, alle 11. O alla prima ora del giorno seguente.

Prova a guardare il presepio, un minuto prima o uno dopo la Mezzanotte. E ora pensa al presepio come ad una metafora del mondo.

Ci sono presepi bellissimi, gremiti di personaggi, strutturati su più piani; altri ti lasciano senza parole per l'originalità della loro realizzazione. Alcuni imprime una forza particolare al loro desiderio di attualizzazione, traslando gli eventi della Notte santa dentro la cornice del nostro oggi. Eppure, un giorno prima, un'ora prima, un minuto prima, sono disperatamente vuoti. Magari bellissimi, fantasiosi oltre ogni immaginazione, densamente attuali. Ma privi di una ragione soddisfacente di speranza.



Dopo un giorno, un'ora, un minuto, tutto cambia. Eppure, hai collocato "solo" il bambinello.

Eccola lì la differenza. Non solo ciò che fa del Natale, Natale; oggi serve ricordare anche questo: Natale è Natale in forza della nascita di quel bambino di duemila (e rotti) anni fa. Gesù di Nazareth!

Ma, in maniera più essenziale (chiedo perdono della forma grammaticale: lo so che l'essenziale è essenziale; non può essere né più né meno: ma qui serviva!) ciò che fa del Natale ciò di cui abbiamo bisogno.

Noi. Uomini e donne tutti, non solo religiosi, o cristiani, o cattolici.

Quel Bambino riempie il presepio, anche se lo spazio che occupa è infinitesimale. Quel bambino riempie il mondo di una speranza adeguata, anzi eccedente. Nella forma della fede, per il credente.

O dell'ipotesi, per tutti gli altri.

Vedi, il mondo, con tutte le sue bellezze e le sue meraviglie, con la straordinaria ricchezza degli uomini e delle donne che lo hanno abitato, con quell'avventura incredibile che è la vita, con il carico dei suoi incroci, delle sue sorprese, dei doni che porta, non è tuttavia questa grande meraviglia. Segnato dalle catastrofi che, periodicamente, affliggono l'una o l'altra regione, dalle guerre che lo feriscono, dai mali che lo fiaccano, dalla morte di tutti quelli che vi appaiono sopra.

E la vita, anche la più bella, è segnata da un susseguirsi di distacchi e di perdite. La felicità è per alcuni una chimera ("non me ne parli, sarei già contento di potermi dire sereno") o una parentesi circoscritta in un contesto di contrarietà che si accalcano alla porta.

Quel Bambino, con ciò che è – o che pretende di essere – e con ciò che porta, fa la differenza. Il credente lo sa. Chi non si riconosce in questa visione della vita può prendere in considerazione l'ipotesi.

Il Natale non risolve i nostri problemi, non scioglie l'enigma del mondo e della vita, con i mali che vi sono connessi. Ma dice una presenza. Dio, in quel Bambino, ha fatto la scelta di stare dalla parte degli uomini, come non si era mai visto prima.

Non si è contentato di dire loro – questo è il senso di ogni religione – come raggiungerlo, come pervenire alla felicità, alla pace. Dio è sceso in mezzo, si è fatto parte. E la terra – con i suoi abitanti – è stata definitiva-

mente benedetta, perché l'Eterno vi ha piantato le tende, per siglare un'alleanza che non potesse più venire sciolta.

Il Natale – che riempie il vuoto del giorno prima, di un'ora o di un minuto prima, con la venuta del Bambino nella greppia – dice, a chi abbia voglia di intenderlo, tutto questo. E allora ce n'è abbastanza, quale che sia il contesto personale, comunitario, sociale o cosmico, in cui lo celebriamo, per fare Festa.

° p. Enrico °

Festa patronale di S. STEFANO a GOTTRO

GIOVEDÌ 26 dicembre

ore 10.30 S. MESSA

dopo la Messa: aperitivo offerto dagli "Amici di Gottro"

ore 15.00 Gottro: Preghiera del Vespere - *Incanto dei canestri*



IL SILENZIO DEL NATALE

«Il primo livello di sapienza è saper tacere,
il secondo è saper esprimere molte idee con poche parole,
il terzo è saper parlare senza dire
troppo e male...

Si deve parlare solo quando si ha qualcosa da dire, che valga veramente la pena, o, perlomeno, che valga più del silenzio”.

(Hernán Huarache Mamani)

“Una solitudine pura e una pace profonda: le cose migliori che possono essere offerte agli uomini”.

(Haruki Murakami)



Trova nel Natale quel bimbo nato tanti anni fa e riscopri in questo giorno il messaggio di speranza e fratellanza che ha portato nel mondo. Auguri!

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.

Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l’inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano



ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere “una gran luce” dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.

E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

- don Tonino Bello -

Buon Natale



**Non è costui il
figlio del
falegname?**

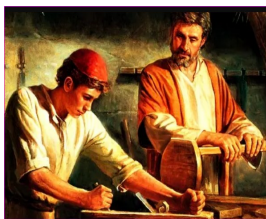
Padre Enrico, nel suo inesauribile zelo apostolico, ha predisposto per tempo la Novena di Natale destinata ai ragazzi e incentrata sui personaggi del presepe, con la sottolineatura di una caratteristica peculiare per ciascuno. Ovviamente, dopo Maria, è stata la volta del falegname Giuseppe, proposto per la sua umiltà.

Ora torniamo ai tempi del glorioso Collegio femminile “San Carlo” di Porlezza che, insieme al Collegio maschile “S. Ambrogio”, era vanto della nostra zona, nonché motivo di aggancio con la Diocesi di Milano.

Negli anni, ai quali ci riferiamo, era frequentato, tra le altre, da una giovinetta che si distingueva per le vivacissime doti intellettive, e conseguentemente, per la brillante riuscita negli studi, caratteristiche che risultavano di grande conforto per le buone suore.

La nostra, forse a motivo del suo spiccato carattere, si rivelava però insofferente a qualsiasi regola e, pertanto, particolarmente ribelle: tutto ciò costituiva motivo di angustia per le sue educatrici, desiderose di plasmare la personalità in formazione secondo i loro ideali.

Dovete sapere che alcune tra le suore, oltre ad essere ammirevoli



per la preparazione culturale e la dedizione sconfinata volta alla formazione delle allieve, presentavano però un piccolo difetto, - forse attribuibile anche al momento storico, considerato che desideriamo giustificarle, in virtù del nostro affetto, non ancora esauritosi. Esse tendevano a sottolineare le differenze di classe sociale, determinate

sia dalla professione di uno o ambedue i genitori e sia - ahimè - almeno in alcuni casi, dalla disponibilità economica della famiglia di provenienza.

Un giorno l'allieva, dopo uno strenuo braccio di ferro figurato con un'insegnante, riuscì ad esasperarla a tal punto che la suora, affinché i suoi rimproveri fossero maggiormente incisivi, le chiese se non sapeva chi era lei: lei aveva insegnato addirittura alla figlia del Presidente della Repubblica!

La ragazza non si scompose, neppure dopo un'affermazione del genere. Tra le altre doti, non le mancava certamente il senso dell'umorismo, per cui replicò prontamente: "E ora, suora, si è ridotta ad insegnare a me, figlia del falegname di Porlezza?".

Credeva, la ragazza, che la dignità di persona del falegname di Porlezza fosse inferiore a quella del Presidente della Repubblica. Niente affatto! Solo i ruoli distinguono, non la professione.

Lo stesso Gesù fu chiamato dai suoi compaesani di Nazareth: "il figlio del falegname"; essi erano restii a riconoscere la portata della stravolgente novità annunciata da quell'uomo che ritenevano di conoscere fin troppo bene.

D'altra parte, le stesse suore avevano insegnato alle ragazze più piccole una semplice ma significativa poesia di Renzo Pezzani:

"Dice il Signore a chi bussa alla porta del suo Regno: - Fammi vedere le mani: saprò io se ne sei degno - . L'operaio fa vedere le sue mani dure di calli: tutta la vita hanno toccato terra, fuoco, metalli.

Sono vuote d'ogni ricchezza, nere, stanche, pesanti.

Dice il Signore: - Che bellezza: così sono le mani dei santi!".

E' probabile che le Orsoline, troppo dedite a studiare e trasmettere un "sapere" complesso, l'avessero alla fine dimenticato!

° M. °

★ CONFESSIONI individuali

Martedì 24

ore 9:00 – 10:30 Gottro ore 10:35 – 12:15 Carlazzo

ore 14:30 – 16:00 Corrido ore 16:30 – 17:30 Buggiolo

Domenica 22 ore 15.00 Caravina Confessioni comunitarie per adulti

★ PERCORSO FIDANZATI verso il matrimonio cristiano

Con inizio 24 gennaio 2025

Per informazioni e adesioni rivolgersi in Parrocchia

★ MERCATINO di NATALE

Parrocchia di Carlazzo € 985

Parrocchia di Gottro € 125

★ SCUOLA DELL'INFANZIA

Mercatino di Natale € 985

Lotteria € 3.085

*** *Premio da ritirare sottoscrizione Banda di Carlazzo n. 1375*

*Chiedo a Tutti una preghiera ed un gesto di carità. **Io** non soffro di solitudine e le chiese piene non servono a farmi compagnia: quassù ci divertiamo moltissimo; siete voi, invece, che avete bisogno di uno spazio in cui condividere con **me** le vostre sofferenze, i vostri dolori e le vostre gioie, e in cui percepire che, in mezzo a tutto ciò che vi capita, **Io** non **mi** dimentico mai di voi.*

Ed un gesto di carità perché, sino a che non imparerete a mettere quanto avete a disposizione di chi è nel bisogno, non scoprirete che, solo con-dividendo, si moltiplica veramente e, soprattutto, felici non lo sarete mai.

Quindi concludo, augurando a ciascuno:

Vostro **Gesù Bambino.**



CALENDARIO LITURGICO

★ **DOMENICA 22 dicembre** - D. dell'INCARNAZIONE

ore 9:00 Gottro: S. Messa (*defunti Patrizia, Claudia, Emma e Maurizio // Bassi Diego*)
ore 10:30 Corrido: S. Messa (*defunti Anna Maria, Fausto e Enrichetta Marozzi*)
ore 17:00 Carlazzo: S. Messa (*defunti Serboli Luigi, Renato, Sergio e famiglie // Castelli Rosina e Biraghi Beniamino*)

★ **LUNEDI' 23 dicembre** - Sesta feria prenatalizia

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa

★ **MARTEDI' 24 dicembre**

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa
ore 24.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti Gloria e famiglia*)

★ **MERCOLEDI' 25 dicembre** - NATALE del SIGNORE

ore 9.00 Gottro: S. Messa
ore 10.30 Corrido: S. Messa
ore 17.00 Carlazzo: S. Messa

★ **GIOVEDI' 26 dicembre** - Festa di Santo STEFANO

ore 10.30 Gottro: S. Messa nella festa patronale
ore 15.00 Gottro: Preghiera del Vespero
(venerdì 27 sarà sospesa la Santa Messa)

★ **SABATO 28 dicembre** - Festa dei Ss. Innocenti, martiri

ore 17:30 Buggiolo: S. Messa

*"Esultiamo con giubilo di gioia
nel Natale del Signore"*

DOMENICA 29 Celebrazione della Santa Messa:

ore 9.00 Gottro * ore 10.30 Corrido * ore 17.00 Carlazzo